

Insegnamento Videoclip di Don Giorgio – giugno 2022

## **Oltre il già conosciuto**

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Carissimi,

non posso non raggiungervi dopo questo Seminario Internazionale concluso felicemente domenica sera. Innanzitutto vorrei ringraziare i molti che si sono impegnati per la sua preparazione: i tecnici che si sono prodigati per la realizzazione nonostante tanti imprevisti e i molti che hanno partecipato in presenza e online.

Vorrei lasciarmi ispirare dal Vangelo di oggi, che vi leggo perché è un po' ritagliato.

Darei come titolo a questa riflessione: "oltre il già conosciuto".

Il Vangelo è il Vangelo di Luca, capitolo 4 versetti da 14:16 e poi 22-24.

*«<sup>14</sup>Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. <sup>15</sup>Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*<sup>16</sup>Venne a Nazareth, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. [...] <sup>22</sup>Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». <sup>23</sup>Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: «Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!». <sup>24</sup>Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria».*

Vorrei notare anzitutto che Gesù torna in Galilea con la potenza dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non lo allontana dai suoi, ma lo rimanda a svolgere una missione anche presso i suoi.

Gesù insegna a Nazareth in sinagoga e tutti gli danno testimonianze: sono meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca. Vorrei insistere su questo: Gesù a Nazareth si impegna, tanto che in un primo momento tutti lo apprezzano.

Gesù, proprio perché vuol bene ai suoi, vorrebbe aprirli a conoscere e ad accogliere il dono di Dio, che è molto di più di quanto loro pensano di conoscere già.

"Non è costui il figlio di Giuseppe?" - dicono: in questo modo restano incapaci di riconoscere in Gesù la parola di Dio. Che Dio vorrebbe dire loro. Gesù lo conosciamo già - pensano - invece lo conoscevano così poco... solo, lo conoscevano come figlio di Giuseppe - che era il padre legale di Gesù - non come figlio di Dio, con tutta la ricchezza e bellezza che Gesù voleva rivelare loro.

Ci sono, negli abitanti di Nazareth, due atteggiamenti sbagliati:

- 1- il primo è la presunzione di conoscere già Gesù, che impedisce loro di scoprire il vero volto di Gesù, la grande rivelazione che quest'uomo - così uguale agli altri - è in realtà molto di più!
- 2- L'altro atteggiamento sbagliato dei Nazaretani è la pretesa che Gesù faccia a Nazareth quanto ha fatto a Cafarnaò; ma i doni di Dio non si possono pretendere (mai!), si possono solo accogliere - come ha fatto Maria - adeguando i nostri pensieri, i nostri progetti al progetto di Dio, ai suoi pensieri, che sono migliori dei nostri. Questo significa credere.

Il Vangelo di Marco – cap.6, 5-6 - dice che a Nazareth Gesù non poteva compiere nessun prodigio e si meravigliava della loro incredulità. Mi chiedo se non corriamo anche noi il rischio di presumere di conoscere già Gesù: abbiamo letto il Vangelo (magari tutti e quattro i Vangeli), abbiamo ascoltato prediche, riflettuto... Che cosa ci manca?

Fino a quando Gesù non diventa la luce che illumina tutta la nostra vita, fino a quando non ci lasciamo interrogare da Gesù, fino a quando non ammettiamo che molte volte non capiamo e non arriviamo a aderire con fiducia al suo amore come ha fatto Maria Santissima, non possiamo dire di conoscere

Gesù. E il nostro conoscere Gesù sarà sempre umile e grato di quanto lo Spirito Santo ci avrà aiutato a capire e, insieme, proteso a seguire Gesù dove lui ci vorrà condurre.

Questo vale per ogni vocazione: per i religiosi e le religiose, gli sposi, i genitori, i preti, le suore, i laici, le laiche...

Mi chiedo, ancora, se spesso anche a noi non capita di pretendere che il Signore operi secondo i nostri desideri, che Lui si adegui alla nostra volontà, che ci pare sicuramente buona; come se il Padre non conoscesse già - e meglio di noi - ciò di cui abbiamo bisogno; come se Dio non volesse per noi il meglio ma ci trattasse un po' con sufficienza, come i figli per cui non si possono nutrire desideri grandi.

In questo modo noi ci precludiamo di incontrare la straordinaria misericordia di Dio che, anche quando nessun altro avesse più fiducia in noi, continua ostinatamente a credere alla bellezza del figlio della figlia di Dio che Lui ha posto in noi; continua ostinatamente a sperare che noi sappiamo accogliere il Suo dono e arriviamo a gioire delle meraviglie che il Suo Spirito sa fare, anche con la nostra povertà.

L'esempio del buon ladrone - Luca 23, 42 - ci testimonia questa volontà del Signore di credere che anche chi appare più lontano è amato da Dio come figlio, è atteso nella gloria e nella gioia della casa del Padre.

Nei versetti subito successivi a quelli che abbiamo letto, Gesù ricorderà esplicitamente che i doni di Dio sono per tutti, senza esclusione di nessuno.

Le testimonianze che abbiamo ascoltato e visto durante il Seminario, l'esperienza che ciascuno di noi penso tutti - ha in qualche modo vissuto ci fanno dire: grazie, Signore, che ti sei ricordato di me, che hai ancora fiducia in me, che mi chiami a portare il tuo Vangelo, il tuo amore ad altri. Signore, aiutami a capire di che cosa mi chiami, a che cosa mi chiami e rispondere con fiducia e con generosità.

Le nostre cellule sono un luogo privilegiato in cui sostenerci con la preghiera, con l'ascolto della parola di Dio, con la divisione di quanto il Signore opera nelle nostre vite.

Le nostre cellule sono un luogo dove, accogliendo lo Spirito Santo, ci possiamo aiutare a ripartire per portare il Vangelo nel nostro oikos, in questa società spesso senza speranza o con speranze così piccole.

Le nostre cellule possono aiutare tutta la nostra comunità pastorale a essere più missionaria e possono trovare nella Chiesa la gioia di camminare insieme verso il Regno di Dio.

### **Buon cammino!**

#### **Come siamo abituati, aggiungo qualche domanda.**

- 1) Mi è capitato, qualche volta, di scoprire un aspetto del Signore Gesù che non conoscevo e che mi ha molto aiutato? Quale aspetto?
- 2) Credo che tutti, almeno qualche volta, abbiamo preteso o almeno atteso come quasi dovuto qualche intervento del Signore? Che cosa ci ha aiutato a cambiare atteggiamento?
- 3) Se davvero il Signore ha a cuore tutti, cosa posso fare io per portare questo Vangelo, questa bella notizia a qualcuno che sembra non sperare più? Come la cellula può aiutarmi?

Vi invito a guardare e leggere il bel cartellone nuovo, intitolato **CELLULE PARROCCHIALI: UN PERCORSO DI EVANGELIZZAZIONE**, che trovate nella navata sinistra in sant'Eustorgio e vi affido al Signore e alla parola della Sua grazia.

Maria Santissima, stella della nuova evangelizzazione, vi ottenga il dono dello Spirito Santo.